

FRANCESCA DE SANCTIS
ROMA

SE AMATE LE STORIE, SOPRATTUTTO QUELLE POPOLATE DA PERSONAGGI MERAVIGLIOSI, FAVOLISTICI O VISIONARI, amerete senza dubbio anche Vinicio Capossela. Lui, le storie, sa raccontarle eccome. In musica o sulla pagina scritta, riesce sempre ad accendere il cervello e nello stesso tempo a smuovere stomaco e cuore. È un cantastorie *sui generis*, certo, ma affascinante proprio per questo, imprevedibile e pronto a stupire con il suo «circo» surreale animato da pagliacci, maraja o animali, come accade nel suo *Bestiario d'amore*, che sta provando in questi giorni sui nostri Appennini proprio mentre noi lo raggiungiamo telefonicamente per parlare soprattutto di *Tefteri*, il suo nuovo libro edito dal Saggiatore e dedicato alla Grecia. Stasera leggerà alcuni brani a Polignano a Mare, dove l'artista aprirà la dodicesima edizione del Festival «Il Libro possibile».

Intanto una curiosità... Vinicio ha amato prima la musica o i libri?

«Si ama sempre prima la musica, perché la capiamo prima dei libri. Quindi prima la musica, poi poco alla volta si iniziano ad amare le storie e le fiabe, quelle che ascoltiamo»

Ancora una curiosità: che infanzia ha avuto? Com'è la sua famiglia?

«Ho cercato di raccontare la mia infanzia in una canzone: *Dalla parte di Spessotto*. Avevo un compagno di classe che si chiamava Davide e che faceva tutto bene, era un tipo ordinato; poi ne avevo un altro che si chiamava Spessotto, immigrato, sempre un po' spettinato, in disordine. Mia madre mi diceva sempre: "Guarda che finirai come gli Spessotto...". E allora capii di essere dalla parte di Spessotto. Allo stesso tempo la mia infanzia è stata l'edificazione di una Itaca portatile, nel senso che anche queste terre dei padri - abbandonate dalla mia famiglia (nato in Germania, i suoi genitori sono di origine irpina, ndr) -, questi racconti ascoltati durante temporanee riunioni estive edificavano in me un mondo un po' mitico, una specie di Macondo, ma mai realmente vissuto perché spariva dietro le targhe estere che lasciavano i Paesi ad agosto; in quell'agosto il mio rapporto con la musica è stata la musica per matrimoni, al servizio della festa; questa cosa mi piaceva molto perché il pubblico non era passivo. Lì è nata la mia passione per gli strumenti musicali».

Il suo primo concerto se lo ricorda?

«Mi ricordo uno dei primissimi, in un circolo di Modena che si chiamava "Vienna". Suonavo con un contrabbassista - Stefano Belluzzi - che avevo visto tre ore prima, gli avevo scritto gli accordi su un tovagliolo. Iniziammo a fare queste ballate e mi ricordo che ero un po' timido, guardavo per terra, vidi gli anfi di una persona che sputò per terra e disse: "siete la morte". Da lì capii che la musica è questione di vita o di morte».

Da allora di concerti ne ha fatti tantissimi, uno dei prossimi credo che sarà particolarmente suggestivo: il concerto all'alba dal Rifugio Vajolet per «I suoni delle dolomiti» (3 agosto). Musica per rocce mentre sorge il sole... affascinante no?

«Avevo già suonato all'alba con Brunello, nel 2005. E poi ho conosciuto Psaradonis, un grande

Vinicio Capossela

La Grecia siamo noi

Prima un album, poi un libro, ora un film a Locarno. Ce ne parla il cantautore

Stasera sarà a Polignano a Mare per parlare di «Tefteri»: «Un registratore aperto (nelle taverne) su questo Paese Mi è sembrato doveroso cercare di capire cosa stesse accadendo, perché da sempre questi luoghi ci parlano dell'uomo»

musicista cretese: non ho mai sentito niente di così vicino alla natura come la sua musica. Lui suona la lira e canta di uccelli e di Zeus. Ho pensato che potesse essere un bel concerto suonare all'alba, su una roccia; un concerto per le pietre e le rocce... che ci riporta alla nostra ancestralità così ottusa, come se fosse avvolta nel cellophane».

Stasera, invece, sarà a Polignano, per parlare del suo nuovo libro, «Tefteri», dedicato alla Grecia, come il suo ultimo album. Da dove nasce questo suo innamoramento per la Grecia?

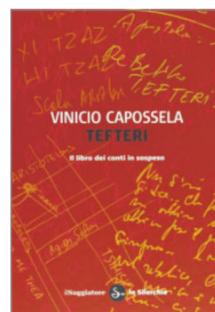
«Il rebetiko è una musica che amo da tempo. Poi nel 2007 registrai il disco *Rebetiko Gymnastas* subito dopo l'incontro con grandi musicisti che suonano rebetiko; per una serie di motivi questo disco è uscito solo nel 2012. Nel frattempo in Grecia erano cambiate molte cose e mi è sembrato doveroso cercare di capire cosa stesse accadendo anche per capire cosa sta accadendo a noi. Da sempre la Grecia ci parla dell'uomo, in questo caso mi sembra che stiamo tutti sulla stessa barca. Il rebetiko nasce proprio da un disagio, da una separazione, quindi volevo capire quale fosse l'attualità di questa musica. Da qui è nato *Tefteri*, un libro dei conti in sospenso, un registratore aperto nelle taverne su questo Paese. Tutto questo mi è servito anche come materiale preparatorio per il film che ho fatto con Andrea Segre, *Indebito*, che verrà presentato il prossimo 7 agosto a Locarno».

La crisi greca ha segnato a suo avviso un nuovo modo di vivere?

«Crisi è una parola greca che significa separare, quindi scegliere. La crisi è sempre un'occasione di scelta, anche di scegliere cosa consumare».

E quindi di come vivere...

«Esatto. Ma ora ti devo abbandonare!». Ci lascia così Vinicio Capossela, ancora con tante domande rimaste senza risposte. Forse l'unico modo per cercarle è immergersi nelle sue storie.



TEFTERI
IL LIBRO DEI CONTI
IN SOSPELO
Vinicio Capossela
pagine 154
euro 13,00
il Saggiatore

IL FESTIVAL

Testi in libertà da oggi a sabato

Un mare di libri, autori, lettori, eventi, spettacoli e anteprime: da oggi fino a sabato a Polignano a Mare torna la XII edizione del Festival «Il Libro Possibile» (direzione artistica Rosella Santoro) che quest'anno si prepara ad accogliere Jeffery Deaver, gigante del thriller. A lui il Festival riserva il 27 luglio come data esclusiva. Già da oggi, invece, le strade del centro storico di Polignano s'inondano di parole e pagine scritte. Tra gli ospiti Pierluigi Battista, Raffaele Cantone, Filippo Ceccarelli, Don Luigi Ciotti, Franco di Mare, Paolo Giordano, Marc Lazar, Paolo Mieli, Roberto Napoletano, Michele Riandino, Stefano Rodotà, Federico Rampini, David Sassoli, Umberto Veronesi, Dario Franceschini, Andrea Orlando, Gaetano Quagliariello, Dario Vergassola e Vinicio Capossela che stasera inaugurerà il Festival.

